

Bibliobionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

a cura di Marta Malengo

Una vita, un'avventura

Il 24 marzo 1905, stroncato dall'ennesimo e fatale attacco di diabete, muore a 77 anni nella sua casa di Amiens lo scrittore Jules Verne. Tutti i giornali del mondo si occupano della sua scomparsa: a cent'anni esatti di distanza, la partecipazione ed il calore nel ricordo del grande autore sono i medesimi, come ci dimostrano anche gli scaffali delle librerie, che espongono sempre più attuali edizioni delle opere verniane. Ma chi era davvero Jules Verne? Quale uomo si cela dietro la sua figura pionieristica, di vero e proprio "padre fondatore" del genere fantascientifico? A darci una delle possibili risposte è Bruce Sterling, nel suo saggio "Midnight on the Rue Jules Verne", svelandoci risvolti e particolarità della vita dello scrittore forse tutt'ora sconosciuti ai più. Non tutti sanno, infatti, che la passione verniana per la scienza, per l'avventura e l'ignoto, ha un'origine piuttosto remota, che si attesta già quando il giovane Jules era appena undicenne e, spinto dal desiderio di riportare una collana alla cugina per la quale provava una passione adolescenziale, si imbarcò clandestinamente come mozzo su una nave diretta nelle Indie. Raggiunto e punito severamente dal padre, avvocato impettito col quale Jules ebbe sempre un controverso rapporto, giurò che da quel momento avrebbe viaggiato "solo nella sua immaginazione". Ma, si sa, a quell'età spesso i giuramenti si fanno senza cognizione di causa, semplicemente per sfuggire ad una punizione o ad un sonoro, meritato ceffone. E così, infatti, è stato anche per Jules, la cui testardaggine getterà più di una volta nel panico la famiglia, e che sarà una costante per tutto l'arco della sua vita. Convinto fin da giovane per sua stessa ammissione di "possedere del genio", e poco propenso al lavoro, fugge a Parigi, col ridicolo pretesto di voler studiare legge, e nella capitale francese inizia a frequentare sia i salotti letterari, sia un nutrito numero di donne, peraltro irrag-

giungibili come molte delle sue mete fantastiche, delle quali puntualmente si innamora. Affitta una soffitta parigina, dallo stile molto bohemien, stringe amicizia con Alexandre Dumas padre, si cala, insomma, nel ruolo affascinante dell'intellettuale declassé. Durante la rivoluzione del 1848 distribuisce addirittura pamphlet radicali e, amareggiato dagli svariati rifiuti delle donne, inizia a frequentare assiduamente i bordelli parigini e a scrivere sonetti sarcastici sulla perfidia femminile. Nessuno ancora sembrava accorgersi del suo genio, delle potenzialità nascoste dietro un vivere all'apparenza modesto. Eppure, un giorno, Verne conoscerà l'uomo che cambierà per sempre la sua esistenza, e grazie al quale anche la letteratura mondiale non sarebbe più stata la stessa: l'editore Pierre Hetzel, presso il quale, nel 1863, pubblicherà *Cinq semaines en ballon* (Cinque settimane in pallone), suo primo vero successo. Da quel momento, lo scrittore darà inizio ad una carriera letteraria costellata di successi, segnata anche dal rapporto con notevoli personalità dell'epoca: fra tutte, il fotografo e aeronauta Nadar, personaggio di grandissimo fascino, che sarà per Verne e per la sua opera fonte costante di stimolo. Una vita all'insegna dell'avventura, la sua, e della scoperta, di instancabile ricerca, di costante esplorazione e azione, a simboleggiare un'epoca di grande cambiamento. Verne ci racconta, in ogni sua opera, un'avventura, una nuova scoperta, un'emozionante sfida, che si conclude ogni volta col raggiungimento di ciò che sembrava proprio irraggiungibile. Un viaggio negli abissi, attorno al mondo, al centro della terra, che è anche, e soprattutto, viaggio al centro dell'uomo.

(Bibliografia: B. Sterling, W. Gibson, Parco giochi con pena di morte, Milano 2001)

Alla conquista del cinema

Il cinema, universo affascinante e da sempre strettamente legato al mondo letterario, ha attinto molto spesso alle opere di Jules Verne. In particolare modo il cinema muto, che ha visto nel francese Georges Méliès uno dei suoi registi più celebri e maggiormente attenti all'opera dello scrittore francese. E, dopo lo sviluppo del sonoro, ha coinvolto anche il cinema russo, inglese ed americano, fino ad arrivare al contributo del nostro Carmine Gallone, nel 1956.

Ecco alcune fra le trasposizioni più celebri:

- **Viaggio nella Luna** (*Le voyage dans la Lune*) di Georges Méliès, 1902 (da *Dalla Terra alla Luna*)
- **Viaggio attraverso l'impossibile** (*Le voyage à travers l'impossible*) di Georges Méliès, 1904 (sceneggiatura dello stesso Verne)
- **Duecentomila leghe sotto i mari** (*20000 lieues sous les mers*) di Georges Méliès, 1907 (da *Ventimila leghe sotto i mari*)
- **Michele Strogoff** (*Michael Strogoff*) di J. Searle Dawley, 1910 (da Michele Strogoff)
- **Alla conquista del Polo!** (*La conquête du Pôle*) di Georges Méliès, 1912 (da *Le avventure del capitano Hatteras*)
- **I figli del capitano Grant** (*Les enfants du capitaine Grant*) di Victorin-Hippolyte Jasset e Henry Roussel, 1913 (da *I figli del capitano Grant*)
- **Ventimila leghe sotto i mari** (*20,000 Leagues under the Sea*) di Stuart Paton, 1916 (da *Ventimila leghe sotto i mari*)
- **Il corriere dello zar** (*Der Kurier des Zaren*) di Richard Eichberg, 1936 (da *Il corriere dello zar*)
- **L'isola misteriosa** (*Tainstvennyy ostrov*) di B.M. Chelintsev e Eduard Pentslin, 1941 (da *L'isola misteriosa*)
- **Un capitano di quindici anni** (*Pyatnadsatiletnyi kapitán*) di Vasilii Zhuravlyov, 1946 (da *Un capitano di quindici anni*)
- **L'isola misteriosa** (*Mysterious Island*) di Spencer Gordon Bennet, 1951 (da *L'isola misteriosa*)
- **20.000 leghe sotto i mari** (*20000 Leagues under the Sea*) di Richard Fleischer, 1954 (da *Ventimila leghe sotto i mari*)
- **serie TV Michele Strogoff** (*Miguel Strogoff*) di Luiz Gallon, 1955 (da Michele Strogoff)
- **Il giro del mondo in 80 giorni** (*Around the World in Eighty Days*) di Michael Anderson, 1956 (da *Il giro del mondo in 80 giorni*)
- **Michele Strogoff** (*Michel Strogoff*) di Carmine Gallone, 1956 (da Michele Strogoff)
- **Viaggio al centro della Terra** (*Journey to the Center of the Earth*) di Henry Levin, 1959 (da *Voyage au centre de la terre*)



Un giro del mondo che dura da cent'anni...

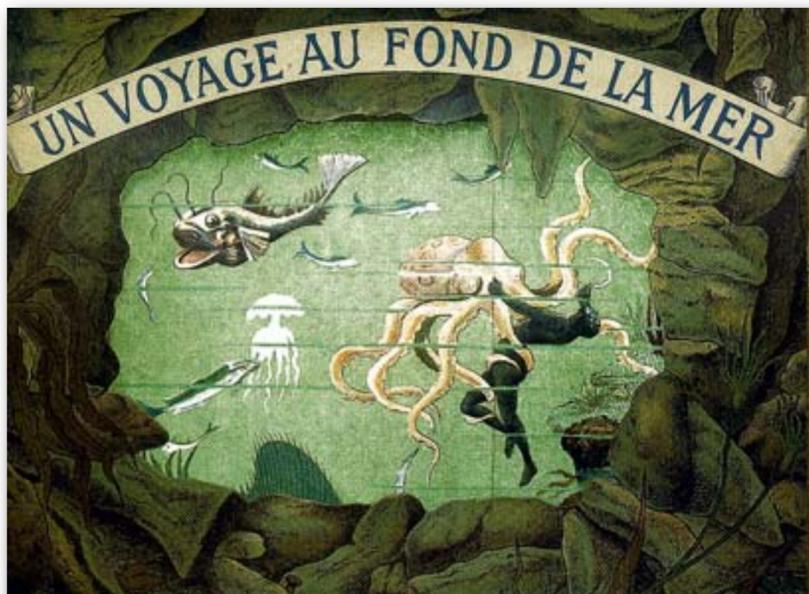
In alto a destra: J. Verne, *Il Giro del mondo in ottanta giorni*, Milano, Treves, 1874 - Frontespizio

In alto a sinistra: J. Verne, *Viaggio al centro della terra*, Salvi [1875] - Incisione a p. 144

A fianco: Dipinto di William Roy ispirato a Verne

In basso: Illustrazione da *Un voyage au fond de la mer*

...anzi, da prima ancora, visto che una delle opere più celebri di Jules Verne, *Il giro del mondo in ottanta giorni*, viene pubblicata per la prima volta nel 1872, rivelandosi subito come un grande successo letterario. La Biblioteca Bertoliana conserva una delle più antiche edizioni dell'opera, datata 1874, impreziosita da splendide e suggestive incisioni e da un'esauriva carta geografica d'epoca. Il romanzo rappresenta, al di là del racconto di un'avventura esotica, un aspetto dell'irrequietezza dell'epoca, del tutt'altro che pacifico divario tra realtà e fantasia, stato d'animo che durerà a lungo, almeno fino al primo conflitto mondiale. Tale inquietudine si può ravvisare proprio nel personaggio di Phileas Fogg, apparentemente flemmatico, metodico ed inscalfibile: un perfetto "gentlemen" che pagina dopo pagina si umanizzerà, aprendosi ai sentimenti. Ed è proprio per questo che, a più di un secolo di distanza, il



romanzo rappresenta ancora una suggestiva chiave attraverso cui rileggere la realtà odierna, una realtà che appare in tutta la sua nitidezza tanto più se associata ai voli fantastici che ci descrive Verne. Ed è per questo che il libro suscita ancora una "lettura euforica" in chi vi si accosta per la prima volta, stimolando una totale adesione del lettore all'universo rappresentato, al mondo descritto, nel quale viene messa in scena la sfida del possibile contro il caso e l'imprevisto. L'avventura del protagonista insegna, ancora oggi, come le scommesse si possano vincere, a patto tuttavia di aprire l'animo anche a ciò che appare sconosciuto ed imprevedibile. Il giro del mondo giungerà, così, al termine, e solo alla fine svelerà il suo più intimo segreto, ciò che forse più di ogni altro aspetto lo avvicina al lettore di oggi, come a tutti i lettori che verranno: il viaggio di Fogg, in fondo, non è che un gioco, ed è, come spesso accade per l'uomo, fin dalla partenza un ritorno.